

# ilfocolare

Firenze, 29 Novembre 1964 - Anno XXXII N. 44 (settimanale) una copia L. 20

Organo della «Madonina del Grappa» - Cont. Corrente Postale 5-7126 - C.P. 277 Sped. in Ab. postale G. e Amministr.: Madonina del Grappa Via de' Puccini, 2 Firenze - Abbonamento annuo L. 750 sostenitore L.1.000 - Autoriz. del Trib. di Firenze N. 619 del 1-1952 - Tip. Mad. del Grappa - Rifredi - Firenze - Direttore responsabile: Sac. Corso Guicciardini - Redazione: Luigi Torniai Otello Mannucci

## La presenza del credente nel mondo di oggi

La presenza del credente e della Chiesa nel mondo di oggi non può essere che una **presenza disarmata**, priva cioè di furbizia e di tattiche, animata da schietto disinteresse per ogni ragionamento umano, per ogni umano potere.

Non può essere altresì che una **presenza coerente e concreta**. Il credente dà valore al mondo ed all'umanità: egli è nel mondo per vocazione divina e nel mondo è a casa sua. E' vero che mescola nelle cose del mondo l'attesa trepida del giorno di Dio e dello splendore della casa del Padre, ma non si alienerà mai dalla realtà toccante, in cui questa attesa deve operare. Egli non è chiamato ad essere altro impasto, ma a fermentare l'impasto che c'è, perché diventi pane per la vita eterna.

Infine la presenza del credente e della Chiesa nel mondo non può essere che **presenza di colloquio**. Inevitabile è lo incontro con il mondo, nelle sue espressioni tangibili: col mondo del lavoro, col mondo della cultura, col mondo della economia, col mondo della politica, col mondo delle altre civiltà, col mondo delle altre religioni.

E soprattutto inevitabile è l'incontro col mondo dei poveri. Due terzi dell'umanità è formato da poveri, da affamati e non si è certo cristiani se non si assume in proprio tale problema, tale valore.

La redenzione di Gesù ha messo in risalto la bellezza e l'ordine originario della creazione e il valore immenso concesso a ciascun uomo. La tecnica misura e scopre oggi la ricchezza di ciò che aveva fatto Dio, creatore del visibile e dell'invisibile. Oggi perciò si può collocare in un mondo spaziale ed intenso ad un tempo, un'avventura umana, quale mai la storia della Chiesa aveva potuto fermentare.

L'uguaglianza degli uomini davanti non all'economia o allo Stato, ma a Dio stesso coinvolge atti di giustizia e di libertà, come nessun'altra ideologia può produrre. Il lavoro ha nel cristianesimo una esaltazione singola e sociale senza paragone. La pace per un cristiano diventa, nella sua ultima aspirazione, un richiamo fiducioso alla città di Dio, a confronto della quale si vuol costruire via via, attraverso le pacifiche generazioni degli uomini il volto di questa città terrena.

Perché non dare all'annuncio della parola e della salvezza di Dio questo tono e queste premure verso i problemi odierni e verso le parole contemporanee? Perché non considerare il mondo moderno come la grande parabola del Vangelo eterno? Papa Giovanni ha saputo certo farlo e tutti lo hanno ascoltato, tutti senza eccezione.

Papa Giovanni: la gente non pensa alla sua bonarietà, ma alla sua capacità unica di intendere e di toccare il cuore. Umile, conciliante, ottimista, sereno anche nella accettazione della morte, che fu davvero il suo ultimo dono di consolazione. Morì soffrendo, ma ancora salvando e incoraggiando: sul letto di morte una volta che offriva le sue sofferenze per i bambini che stavano nascendo in quella nottata ed al suo segretario seppa dire: « **Appena sarà libero, vada a trovare la sua mamma** ».

E' stato sempre contento di vivere ed è stato capace di accorgersi ogni giorno della benedizione di Dio, della gioia quotidiana e della pace interiore, proprio prendendo il linguaggio degli avvenimenti. « **Benedico gli astronauti che stanno girando su di noi, la scienza al servizio del bene** », disse quando voleranno i primi veicoli spaziali.

Il Vangelo non si smentisce mai e Papa Giovanni XXIII (che ha deposto il suo esempio nel cuore di tutti, creando il problema di saperlo ereditare da parte di tutti quanti) ha verificato con esattezza la promessa di Gesù: « **Beati i miti poiché possederanno la terra** ». Egli l'ha posseduta davvero tutta, zolla a zolla.

Don Alfredo Nesi

## L' "ex voto" del pittore

Dilvo Lotti spiega i motivi che hanno ispirato i 52 disegni sul Vangelo apparsi su « il focolare »

Nell'Agosto del '63, un pomeriggio, fummo da Don Corso a Quercianella, dopo la festa del Dramma Popolare nella mia città: si trattava di stabilire con l'amico Carrara, convenuto anche lui per l'occasione, in accordo con Torniai e Mannucci, una certa linea di collaborazione al « Focolare ».

Avevo da tentare la volontà Divina, e portavo dentro di me una promessa da formularsi e che ho mantenuta. Mio cognato Federico, giovane padre di tre splendidi, buoni e bravi bambini, già condannato dall'umana scienza e ragione, serenamente e con forza sopportava la sua prova avviata al distacco dall'umana vicenda, e noi tutti, i familiari, in quell'istante ci aggrappavamo col cuore all'attesa del miracolo, contro tutte le persuasioni e certezze umane.

I turni delle notti al suo capezzale, la sfida alla vita nella falsa sicurezza che mi concedevo lavorando al quadrone della Morte del « Savonarola », gli appigli di studio con le puntate alla « Mostra dell'Arte in Valdelsa » e l'incontro con la Soave Maddonna del Bandinelli, ci esaltavano nel dispendio di noi medesimi, minuto per minuto, nella disperata speranza di quanto poteva accadere.

Devoto come sono di Don Facibeni, in un incontro con Don Corso avvenuto in occasione del « Primogenito », prima di Quercianella avevo

pensato di offrire questa lunga sofferta rilettura figurata, in chiave quotidiana nella nostra meschina, improvvida, contemporanea al Vangelo.

Sono nati così i 52 disegni che avete visto pubblicati in gran parte, 52 disegni o tavole realizzati su carta bianca, originamente nel formato di cm. 20 per 36, salvo una serie di cm. 20x32; tecnica impiegata: inchiostro di china a penna e con acquerellature e effetti a pennello. Una prima traccia di lapis qualche volta impostava le composizioni.

Il 14 dicembre del 1963 moriva mio cognato: Federico Gazzarrini, ispettore capo, Contabilità e Prodotti alle Ferrovie di Firenze. Il « Focolare », aveva pubblicato le prime tavole dell'ex-voto, e non c'era alcun motivo d'interrumpere la mia modesta fatica e testimonianza, tanto più che da questa ne traevo conforto.

Tenevo d'occhio le scadenze ed eseguivo i lavori a gruppi di cinque, sei disegni, non volevo di proposito realizzare molte composizioni alla volta perché, mi sembrava che gli elementi affioranti dai giorni, dagli avvenimenti del mondo, risultavano illuminati e anticipati dalla « Parola », non volevo perdere la verità del momento giusto.

Meglio sarebbe stato eseguire la tavola il giorno della sua pubblicazione.

L'aver terminato il ciclo alle soglie del rinnovato « Avvenuto », mi lascia vuoto, è caduto per me un motivo di tensione spirituale, l'impegno di una non inutile collaborazione. Cristina, Chiara, Stefano, stanno bene, crescono buoni, bravi e generosi come Federico li voleva, frequentano la Scuola prefabbricata di Legnaia, abitano ancora da quelle parti, Dio provvede loro, sicuramente.

Con i miei 33 anni e rotti di partecipazione ai fatti dell'Arte e di pittura impegnata, e con i 700 metri quadri di muro affresco in edifici pubblici e sacri, mi è avvenuto di recente, presentandomi in taluni ambienti per il pittore Lotti, di sentirmi riconoscere: « Lei è quello del Vangelo del Focolare ».

Un distacco difficile. E nell'attesa, immodesta, di poter passare ad una fatica in affresco, possibilmente sullo sterminato argomento del Concilio e della Chiesa nel mondo, oggi, su una muraglia di metraggio almeno pari, se non doppio di quello delle immortali volte e pareti della Sistina, il non cercare più con mia moglie i « passi » e leggerli, e rileggerli per trovare il taglio, o il riferimento giusto, risulta come ripeto una situazione nuova. Ho la viva speranza di rimanere ancora vicino nei prossimi numeri e nell'avvenire, alle pagine e più al cuore degli amici dell'Opera.

Dilvo Lotti

Ringraziamo

Dilvo Lotti pittore

per la collaborazione spontanea

offerta nel corso

di un intero anno.

Attraverso i suoi disegni

ha « interpretato » il Vangelo

ponendosi di volta in volta

a contatto con i problemi

scaturiti da una meditata lettura

del testo sacro.

I sentimenti di favore

suscitati dall'opera di

Dilvo Lotti

e l'alto livello artistico

ci incoraggiano

ad una prossima pubblicazione

che conterrà per intero

la raccolta dei disegni

